

Salmo 59 - Aspettare il giudizio di Dio

Ti è mai capitato di essere vittima di un'ingiustizia? Quale è la tua esperienza con essa? Qual è il tuo concetto di ingiustizia? Stai forse sperimentando o affrontando certe ingiustizie in questo momento? Sicuramente tante persone a Genova stanno soffrendo molto e sono vittime di una grossa ingiustizia. Non è per niente giusto che sia crollato questo ponte, e che adesso tante persone soffrono molto. Non è giusto. Che senso ha? Poi siamo a Roma. La città eterna. Una cosa che possiamo dire con certezza è che nella sua lunga storia, questa città ha conosciuto e ha visto tante ingiustizie! È un concetto ben radicato nel DNA della città e nella gente che abita qui. Tra i tanti aspetti bellissimi della città, purtroppo l'ingiustizia, in parte, la definisce.

Stasera ci troviamo nel salmo 59. Simile al salmo 58, che abbiamo studiato domenica scorsa, questo salmo 59 ci aiuta a capire la giustizia di Dio. Il salmista Davide, e la Bibbia nel suo insieme, non evitano mai questa parola. Anzi, è un tema centrale della Bibbia. Questo salmo ci fa capire che a volte, anzi molto spesso, dobbiamo aspettare la giustizia. Spesso dobbiamo aspettare il giudizio di Dio. La giustizia è raramente una cosa sperimentata subito. Spesso dobbiamo aspettarla pazientemente. Quest'attesa può essere molto difficile, soprattutto quando, come Davide in questo salmo, ci troviamo circondati dalle ingiustizie ed in mezzo ad esse. Aspettare la giustizia ed il giusto giudizio di Dio è difficile.

Ma Davide ci fa capire anche che, prima o poi, la giustizia arriverà. E mentre la aspettiamo pazientemente, vogliamo essere saldi, e vogliamo aspettare saldamente. In questo salmo Davide sottolinea il fatto che le ingiustizie, almeno in questa vita, non finiscono mai, ma ritornano di sera, quindi dobbiamo essere saldi mentre aspettiamo la giustizia. Infine, mentre aspettiamo il giusto giudizio di Dio, circondati dalle ingiustizie che ritornano di sera, non dobbiamo essere scoraggiati. Non siamo senza speranza. Non dobbiamo essere privi di gioia e privi di pace. Questo perché in Dio, lui che viene a salvarci, abbiamo uno scudo e abbiamo una fortezza, abbiamo un alto rifugio, e abbiamo una forte torre a cui possiamo correre, e quindi non dobbiamo temere le ingiustizie. Anzi, possiamo affrontarle con gioia e con pace e con coraggio e con saldezza!

Credo che possiamo tutti immedesimarci nelle parole di Davide nei primi versi di questo salmo. Qua Davide si lamenta delle ingiustizie che sta affrontando ingiustamente. Il versetto tre conferma questo quando dice, "...uomini potenti si uniscono contro di me, **senza colpa né peccato da parte mia**, o Signore! **Senza mia colpa** corrono e si preparano." Quante volte, quando ti trovi in mezzo alle ingiustizie, dici una cosa simile? Quanto spesso dici, "Ma non è giusto! Non ho fatto niente. Non merito questa ingiustizia. Io sono innocente." Insieme a Davide guardiamo intorno a noi e ci diciamo, "sono gli altri che sono colpevoli. Io non ho fatto niente. Sono vittima dell'ingiustizia, e sono innocente."

Anche Davide dice lo stesso qua, no? Dice di essere senza colpa né peccato da parte sua, e di essere innocente, vittima dell'ingiustizia. Ma prima di saltare alle conclusioni, dobbiamo tornare indietro qualche salmo, ad un altro salmo di Davide, dove vediamo un atteggiamento molto diverso. Vi leggo i primi versetti del salmo 51. Qua Davide dice questo, "Abbi pietà di me, o Dio, per la tua bontà; nella tua grande misericordia cancella i **miei** misfatti. Lavami da

tutte le **mie** iniquità e purificami dal **mio** peccato; poiché riconosco le **mie** colpe, il **mio** peccato è sempre davanti a me. Ho peccato contro te, e contro te solo, ho fatto ciò che è male agli occhi tuoi. Perciò sei **giusto** quando parli, e irreprensibile quando **giudichi**."

Sì certo, nel salmo 59 Davide è innocente. È vittima dell'ingiustizia, e sta aspettando il giudizio di Dio contro i suoi nemici. Ma Davide è anche molto consapevole del **suo stato** davanti a Dio. Non si illude di essere senza colpa né innocente davanti al suo Creatore, cioè davanti a Dio, l'unico santo e l'unico innocente. Davanti a Dio Davide sa molto bene che è uguale ai suoi nemici. È colpevole. Sono i suoi peccati che lo rendono colpevole. Davide, a causa dei suoi peccati, è **ingiusto** e quindi **merita** la giustizia ed il giusto giudizio di Dio.

Davanti a Dio anche tutti noi siamo così. Siamo tutti uguali. Cioè siamo tutti colpevoli e quindi siamo tutti morti nei nostri peccati. Non c'è nessun giusto, neppure uno. Quindi quando ci troviamo in mezzo alle ingiustizie, e quando siamo vittime di esse, e quando non crediamo di aver meritato tali ingiustizie, dobbiamo **prima** capire molto bene il nostro stato davanti a Dio, l'unico santo e l'unico giusto. Dobbiamo capire che siamo tutti dei peccatori e quindi siamo tutti colpevoli. L'ingiustizia, allora, fa parte di noi. È nel nostro DNA. Da questo punto di vista siamo tutti uguali a quelli che ci fanno le ingiustizie. Meritiamo, allora, il giusto giudizio di Dio. Certo, a volte siamo vittime dell'ingiustizia. Siamo a volte innocenti e senza colpa rispetto a certe ingiustizie, come il crollo di questo ponte a Genova. Ma quando ci troviamo circondati dalle ingiustizie, come Davide in questo salmo, dobbiamo sempre ricordarci di chi siamo davanti a Dio, l'unico santo e l'unico perfetto. Una volta che siamo consapevoli del nostro stato davanti a Dio, allora poi possiamo affrontare le ingiustizie più saldamente.

La saldezza è importante nell'affrontare le ingiustizie. È importante perché come Davide ci fa capire in questo salmo, le ingiustizie non finiscono mai. In questa vita dovremo sempre affrontare le ingiustizie. È un fatto della vita. Visto che non c'è nessun giusto, neppure uno, e siccome siamo tutti colpevoli e siamo tutti dei peccatori, le ingiustizie ci saranno sempre. Come gli uomini sanguinari di questo salmo, le ingiustizie ritornano di sera. Sempre. La vita non sarà mai priva di esse. Forse sono piccole e insignificanti, ma una dopo l'altra ci appesantiscono e ci scoraggiano e ci affaticano. Poi passa una, e arriva un'altra. Non finiscono mai.

Due volte in questo salmo Davide dice la stessa cosa per enfatizzare il suo punto. Nel versetto 6, dopo la prima pausa del salmo, David scrive, "Ritornano di sera, urlano come cani e si aggirano per la città." Poi nel versetto 14, dopo la seconda pausa, dice ancora la stessa cosa. È interessante che troviamo questi versetti dopo le pause, cioè dopo i momenti in cui dobbiamo soffermarci un attimo per riflettere su quello che è stato appena detto. È come se queste pause rappresentassero pause nelle nostre vite e dopo momenti di relativa pace. Poi, quando crediamo che tutto sia a posto, ritornano di sera le difficoltà e le ingiustizie. Vanno vagando in cerca di cibo, e se non trovano da sfamarsi, passano la notte ululando. Non sono mai sazi.

In mezzo alle ingiustizie, allora, dobbiamo essere saldi. Per affrontare le ingiustizie saldamente, insieme alla nostra consapevolezza di essere condannati a causa dei nostri

peccati, e di essere ingiusti noi stessi, dobbiamo anche capire molto bene la giustizia di Dio. La risposta all'ingiustizia è la giustizia, no? Quando siamo vittime dell'ingiustizia, vogliamo la giustizia. Ma a questo punto dobbiamo di nuovo esaminare i nostri cuori e dobbiamo capire bene la nostra comprensione della giustizia. La giustizia è la risposta all'ingiustizia. È quello che vogliamo ed è quello che ci aspettiamo. Ma quando sei vittima di un'ingiustizia, che tipo di giustizia ti aspetti? Da dove e da chi viene? Queste sono domande importantissime. Nella tua vita, da dove e da chi viene la giustizia? Su chi stai contando per ricevere giustizia? Riesci ad affrontare le ingiustizie, quelle piccole quanto quelle grandi, con saldezza e con un cuore saldo? In questo salmo possiamo imparare tanto da Davide riguardo il modo in cui affrontiamo le ingiustizie nelle nostre vite.

Prima abbiamo detto che Davide, nonostante la sua innocenza qua rispetto alle ingiustizie che sta sperimentando, riconosce pienamente il suo stato davanti a Dio. Cioè sa che è condannato dai suoi peccati e che questi peccati lo rendono ingiusto agli occhi di Dio. È però questa colpa, che lo condanna, che plasma sia la sua comprensione della giustizia, sia le sue aspettative riguardo da dove e da chi viene la giustizia.

Nella tua vita, quando subisci un'ingiustizia, verso dove o a chi ti rivolgi per una risposta? Cioè chi è la tua "fonte" di giustizia? Troppo spesso io, ad esempio, mi rivolgo a me stesso per amministrare la giustizia. Ma raramente va bene questo approccio! Di solito rispondo ad un'ingiustizia con un'altra ingiustizia, e non risolvo mai niente, e infatti molto spesso rendo peggiore la situazione. Poi altre volte, dipendendo dall'ingiustizia subita, dobbiamo rivolgerci alla legge, e a quelli che amministrano la legge. Grazie a Dio c'è un sistema legale che riesce ad amministrare la giustizia. Ma lo sappiamo tutti molto bene che a volte può essere anche molto frustrante! Mentre ringraziamo il Signore per il sistema legale, siamo anche molto consapevoli dei suoi limiti nell'amministrare perfettamente la giustizia, dato che spesso ci lascia molto delusi.

Guardiamo, allora, all'esempio di Davide in questo salmo. A chi si rivolge in mezzo a queste ingiustizie? Il versetto 10 ci dá la risposta. Qua Davide dice, "O mia forza, **a te** mi rivolgerò, perché Dio è il mio rifugio." Ancora prima nel versetto 5 Davide dice lo stesso, "**Tu**, o Signore, Dio degli eserciti, Dio d'Israele, àlzati a **giudicare** tutte le genti!" Davide è molto chiaro in questo salmo; si rivolge al Signore per trovare aiuto, e si aspetta che il Signore risponderà alle sue ingiustizie. È proprio qua dove vediamo un tema cruciale della Bibbia, e un messaggio centrale ad essa che dobbiamo comprendere pienamente se vogliamo capire la Parola di Dio, e perché Dio ce l'ha data.

Cioè Davide, nel suo rivolgersi a Dio per aspettare il suo giusto giudizio, e non a sé o a qualcun altro, conferma sia la sua peccaminosità che la sua inferiorità davanti al Signore. Davide, a causa dei suoi peccati, non è giusto. Infatti è ingiusto. Ha un cuore corrotto e contaminato. Non può, allora, fidarsi di sé per la giustizia, e non può fidarsi di nessun altro per una giustizia perfetta. Questo perché non c'è nessun giusto, neppure uno. E possiamo passare tutta la sera parlando delle ingiustizie che affrontiamo quotidianamente, ma c'è un'ingiustizia sola che condanna le nostre anime e le nostre vite alla morte, e che ci separa da Dio, l'unico giusto e l'unico perfetto. Inoltre, questa non è un'ingiustizia subita, in cui noi

siamo le vittime. È, invece, un'ingiustizia commessa da noi contro Dio, la quale ci rende colpevoli davanti a Lui, e quindi condannati alla morte.

Chi risponderà, allora, a questa ingiustizia? A chi possiamo rivolgerci per una risposta e per un giusto giudizio? Se i nostri peccati ci rendono colpevoli davanti a Dio, e siamo noi a condannarci, qual è la nostra speranza? Qual è la risposta all'ingiustizia autoimposta? Allora a questa domanda riceviamo una bella e chiara risposta dall'apostolo Paolo nella sua lettera ai Romani. Nel terzo capitolo, versetto 5, Paolo scrive, "Ma se la nostra ingiustizia fa risaltare la giustizia di Dio, che diremo?" Cosa facciamo allora? Poi nei versetti successivi, Paolo dice che non c'è niente che possiamo fare **noi** per placare l'ira e la giusta giustizia di Dio contro la nostra ingiustizia. Non c'è niente che possiamo fare **noi** per salvarci dai nostri peccati. Niente.

Poi, però, ancora più avanti, arriva la buona notizia, e in questa notizia vediamo uno dei motivi principali per cui il Signore ci ha dato la sua parola. Nel verso 21 dello stesso capitolo, Paolo scrive, "Ora però, indipendentemente dalla legge, è stata manifestata la **giustizia** di Dio....(cioè) la giustizia di Dio **mediante la fede in Gesù Cristo**, per tutti coloro che credono....tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio - ma sono **giustificati gratuitamente** per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù." Hai capito? La nostra ingiustizia, e la nostra peccaminosità, e la nostra condanna, e il nostro stato colpevole davanti a Dio....tutto questo trova la sua risposta in Gesù Cristo. Quindi la giustizia ha per noi un nome, e si chiama Gesù Cristo.

Ma perché Cristo è la risposta? Perché non ha mai conosciuto il peccato. Mai. E quindi questo vuol dire che non c'è ingiustizia in lui. Cristo è perfettamente giusto, e quindi quando ci fidiamo di lui, riceviamo noi la **sua** giustizia al posto dei nostri peccati e al posto della nostra ingiustizia! Paolo, nella sua seconda lettera ai Corinzi, lo dice così: "Colui che non ha conosciuto peccato, egli (cioè Dio) lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui." Che bella e straordinaria notizia! Che speranza abbiamo in Cristo!

Nel salmo 59, nel versetto nove, vediamo che Davide, in mezzo alle ingiustizie, si rivolge a Dio per ricevere aiuto e per ricevere giustizia. Poi una volta Davide si rivolge a Dio, e non a sé o qualcun altro, vediamo nel versetto successivo quello che succede. Siccome Dio è un Dio vivente, ed è un Dio che ci sente e che ci ascolta, e non è un Dio sordo, allora ci risponde. Versetto 10 dice, "Il mio Dio mi verrà incontro con la sua bontà." È lo stesso per noi oggi. Quando ci rivolgiamo a Dio per la giustizia, ci viene incontro, e ci viene incontro in Gesù Cristo. In Cristo vediamo la straordinaria bontà di Dio. Tutte le ingiustizie hanno una risposta in Gesù Cristo, lui che non ha mai conosciuto il peccato.

Se siamo vittime delle ingiustizie, o sono ingiustizie autoimposte, Cristo è la risposta migliore. È la risposta definitiva. È la risposta migliore perché, come dice Paolo nella sua lettera ai Romani, fidandoci di Lui possiamo sapere che tutte le cose che succedono nelle nostre vite, cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo disegno. Tutte le cose. Non solo le cose buone, ma tutte le cose, anche le ingiustizie. Dio è perfino all'opera per mezzo delle tragedie e per mezzo delle ingiustizie più grosse, tipo il

crollo di un ponte malfatto in cui tante persone sono morte e tante persone soffrono. Anche se per noi è molto difficile riuscire a capire come il bene può venire dalle ingiustizie e dalle tragedie, per Dio è possibile, e Dio riesce.

Tutti noi conosciamo l'ingiustizia. Sia quelle piccole, sia quelle grandi. Inoltre siamo tutti ingiusti. Le ingiustizie fanno parte della vita, e ritornano sempre di sera. A chi ti rivolgi, allora, quando ti trovi circondato dalle ingiustizie? Chi è il tuo rifugio? Chi è la tua forza? Chi è il tuo scudo? Chi è la tua alta torre a cui corri per trovare rifugio dalle ingiustizie? Proverbi 18,10 dice, "Il nome del Signore è una forte torre; il giusto" (cioè colui o colei che si fida di Cristo e della sua giustizia perfetta...cioè lui che non ha mai conosciuto peccato e che ha preso la nostra ingiustizia su di sé affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui)..il giusto corre a questa torre, e "vi trova un alto rifugio."

Dove corri tu quando ti trovi in mezzo alle ingiustizie? A chi ti rivolgi per trovare un alto rifugio? Che tu possa conoscere la bontà di Dio versata su di noi nella persona di Gesù Cristo, lui che è la risposta all'ingiustizia. E che questa chiesa possa essere una chiesa che rispecchia questa giustizia a questa città, che conosce molto bene l'ingiustizia. Che questa chiesa possa essere un rifugio. E che ogni gloria sia al nostro buon Dio, che ci viene incontro con la sua bontà. Questa è la nostra preghiera. Amen.

Reid Karr